MALÌA

Olivi e Mare

VERSI

1896 - 1902

Vilia miretur vulgus: mihi flavus Apollo
pocula Castalia plaena ministret aqua
Ov.

UMBERTO SPEZIA EDITORE
TIPOGRAFIA TORINESE
VIA S. SECONDO 24 TORINO
1909

DELLO STESSO AUTORE:

Da l'album di una mondana; *appunti e novelle* (*esaurito*)

Macchiette del marciapiedi; *noterelle e pupazzi di vita Torinese.*

Il Negriero dell'Aereoplano; *fantastico romanzo di avventure per i ragazzi.*

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE:

Su l' ali di un'ape; *viaggio di un bambino pigmeo attraverso il mondo floreale.*

Laudi dell'amore e della morte; *versi.*

IN PREPARAZIONE:

La fata degli olivi; *novelle per i bambini.*

Ne la vita; *romanzo.*

Scrissi il primo sonetto a dodici anni. Era un inno al mio mar di Liguria, a quel cielo eternamente azzurro, a li olivi dove solevo raccogliere viole.

E dopo il sonetto, altri, altri versi... ed oggi il dèmone insiste!

In veglie serene, l'anima ripeteva le voci ascoltate lungo il giorno tra le scogliere battute dal mare, nei boschi d'olivi vibranti al vento maestrale: e durante la veglia, per la finestra, ancor la voce del mare entrava ampia e sonora e il vento sussurrava ne la stanza di cose lontane.....

A diciott'anni l'idra politica m'avvinghiò e mi gettai con ebbrezza alla conquista d'un rosso domani.

Fu un lungo vagabondaggio tra genti nuove, in paesi stranieri: ma nel camiciotto d'operaio non mancava un foglio di carta, una matita, e il tozzo di pane della colazione fraternizzava con i ritmi e le rime.....

I miei versi non hanno certo la pretesa di posare ad opera letteraria e nemmeno sollecitano un giudizio dalla compiacenza dei critici;

volli soltanto che le voci del cuore non ancor nauseato della vita, precedessero gli scritti venuti su dopo, a poco a poco.

Quei versi scritti dai dodici ai diciott'anni mi parlavano troppo del mio paese, del mare che cullò i miei sogni di fanciullo; degli clivi dove tesseva la pace auree tele; sapevan troppo di azzurro, di sole, di profumo di viole e di ginestre, perchè io li volessi dimenticati.

Leggendo le rime d'un tempo ritorno lieto e spensierato come allora; che importa se sono semplici, se esse hanno l'asprezza delle scogliere dove le pensai?

Sono la mia fanciullezza e brillano schiette nel sole!

OLIVI E MARE

O voce, che al giovine core
in cerule veglie parlavi,
o voce, che mai mi negavi
sognare nel dolce tuo amore,

ecco, ti getto pe' l mondo
in questi miei piccoli versi.
Che importa sè andranno dispersi?
Son figli d'un già vagabondo...

Torino 1908

LA RETE

al Prof. Dante Zanardi
(Cinirin)

Pende la luna sovra l'onde chete
e i pescatori traggono la rete.
La rete che gettarono nel mare
appena l'alba videro spuntare
e dai monti calò fresca la brezza
e passò tra le vele una carezza...
Or avvolgono il braccio destramente
alla corda stillante ed una voce
misura il ritmo dell'incitamento:
la rete è ancora sotto quell'argento
che la luna diffonde per il mare,
ogni braccio s'alterna febbrilmente.
Tra un'ora forse al lume della luna
guizzerà ne la rete la fortuna.....

VISIONE

Sussurra il mare ne la notte, lente
viaggiano le stelle in mezzo al ciel,
io tra li scogli sogno dolcemente
e una vision m'appare in tenue vel...
Sei tu, sei tu, divina Poesia
che muovi incontro a me dall'onde fuor
e sul mio fronte la carezza pia
indugi dunque del tuo bianco amor?

FRAMMENTO (*)

Arte...
deliziosissimo sogno
grande e perverso,
la mia vita abbelli e racchiudi
ne l'azzurro fantasma del verso.

E sono le acute torture
d'un ramicel d'alloro
e son le veglie dure
e, quindi, il piacer del lavoro
che, rosse di tutta l'ardenza
sincera de' miei quindici anni
ti sciolgono, Arte, il peana.

. . . .

Il mar numerava alla mente
dei ritmi la prima cadenza
e audace di giovani vanni
la mente di notte seguiva

(*) È questo un frammento delle prime poesie, frammento che trovai in un vecchio quaderno di 3ª. ginnasiale e che mi piace qui riportare senza ritocchi.

lei sola una via lontana:
il mare cantava alla riva
di gioie tacite e buone....
e fiori in bizzarre corone
parean le stelle sul mare....
 Oggi non sogna il poeta
un riso divino di Gloria
in alto, su bronzea méta.
Che vale sognar la vittoria?
Tu splendi su queste mie carte
dal cielo tuo fulgido, Arte....

SE TU FOSSI!

Ascolta il core nel tacito
silenzio della stanza
un passo per le scale.

Chi è dunque che sale?
Una folle speranza
nel core subito palpita.

Oh, se tu fossi! Ma rapido
vicino il passo sfiora
e continua. Muore

la speranza nel core:
per rivivere ognora
attenta, ansiosa, trepida..!

MAESTRALE

Il maestrale da le forti braccia
battagliò tutta notte tra li olivi
urlò per la pianura e i folti clivi
e scompigliò del mare la bonaccia.

Seminò drupe ne la grande caccia
a mucchi ' n mezzo a l'erba e con giulivi
ghigni perversi pur squarciò dai vivi
tronchi le rame più floride in faccia.

Poi quando un buon macello di bei frutti
vide giacere tra l'arbori sacre
calmo ristette d'altri nôvi lutti

e l'indomani nel mattin sereno
il villano guardò con stupor acre
spesseggiar la rovina sul terreno. . . . .

NE LA CASA DI PIACERE

Belle, lascive, seminude, stanno
attendendo l'amore che le strinse
ne' suoi nodi tenaci e che le avvinse
ormai per sempre all'ara del Piacere.
La dolcezza e 'l sottile incanto sanno
delle più aspre voluttà gioconde,
san l'ebbrezza del bacio che nasconde
il languore di mille primavere. . . . .

. . . .

Ecco, alle bianche braccia, ai seni morbidi,
alle labbra sapienti, con desìo
abbandono me stesso ne l'oblìo
che tutto vela del suo velo roseo.

Santo è il peccato, i baci tuoi divini
stupido è il mondo che al piacere impreca
a me un tuo bacio in cor la vita reca
e la felicità m'apre i confini.

— Chiudimi dunque tra le braccia candide
premi il tuo seno quì, contro il mio core !
Dammi il tuo amor, o Iole, e nel tuo amore
l'anima vibri, frema, canti, esali
e la morte mi colga in questo spasimo!

PESCATORI

Cantano e il mare, lieve, li accompagna
il canto passa e muor per la campagna...
Sole, burrasca, vento,
ci sian pesci o dell'alghe ne le reti
essi sempre son lieti
ed hanno il cuor contento.
Guizzano tanti pesci dentro il mare!
Ne la rete non possono mancare!
Questa notte o diman, che importa a loro?
Vanno, e pe' l lido echeggia un gaio coro...

GLI SPONSALI

Il mar sposò la luna
e hanno fatto fortuna.....

E ne la notte il magico tesoro
brilla su l'onde in mille verghe d'oro!

Diano Marina - Plenilunio d'agosto.....

CASETTA BIANCA

Casetta bianca tra li olivi, o cheto
rifugio ne le cupe mie giornate,
tu mi ritorni dolcemente lieto
e m'offri gioie schiette e spensierate!
Ecco il mare, là in fondo: giunge appena
quì in alto il suo sussurro. Freme il vento
tra li olivi: dai tronchi esce un lamento,
e cantano i fringuelli a gola piena.....

DOPO IL PIACERE

a Iole

Io son lontano già.... Ma de' tuoi baci
ho su le labbra ancor l'acre sapore.
Il sottile profumo del tuo amore
esalan le mie vesti..... Di procaci
ebbrezze un desiderio m'hai lasciato
quì ne l'anima ancor!
E ti penso, blandamente cullato
in un molle languor....

IL RITORNO

Mio cielo, sole, vento maestrale,
bionde ginestre, a voi ritornerò!
Azzurro mare, olivi, frulli d'ale
pei noti boschi, ancor vi sentirò
parlare in mille voci strane all'anima
e in dolci rime nel pensier vibrar.
Domani ancor vivrò la cheta, limpida
vita d'un tempo che non so scordar.....

MOMENTO NOSTALGICO

O belle notti della mia Liguria,
quando nel plenilunio a la deriva
par navigare un'ampia coltre d'or
e la canzon dei pescator, lontana,
ha come un suono di melanconia
e si perde nel vento sciroccal!
In voi l'anima sogna la sua meta
e il core pensa ad un passato amor
e una dolcezza scende in cor serena
e a poco a poco l'anima é rapita
blandamente in quel vago sogno d'or!

Torino 1901

IL VALTZER

a Bianca

Elle est rose, elle est blonde, avec des yeux songeurs
le charme est dans sa voix, ses lèvres sont deux fleurs.
Elle marche, et son pas a la grace d'une aile.....
Lecomte de Lisle.

Un tenue sospiro
di melodia cullante,
lontan.....

Un vorticoso giro
di note — dileguante
lontan.....

***

Mia graziosa fanciulla,
ecco: il valtzer c'invita
danziam!

Dopo i vent'anni é il nulla.....
Intrecciamo le dita,
danziam!

Ne la gloria della luce
che riverberan li specchi
sono avorio le tue spalle
massa d'oro i tuoi capelli;

molle e nitida è la curva
del tuo seno... Oh, quanto dolce
esser deve un lungo sogno
chino il capo sul tuo seno!

Ma la bocca, ma la bocca
io vorrei prima baciarti:
sulla bocca prima cogliere
l'abbandono del tuo amore.

E ne li occhi tuoi turchini
più turchini del mio mare
— racchiudenti come il mare
vari e nôvi lor misteri —

io vorrei leggere tutto
il misterìo divino
del tuo amore, del tuo amore,
graziosa mia fanciulla.

Quanti, quanti in loro guisa
ti laudarono, o biondissima?
Io ti laudo col mio core
e ti sogno al genio mio.

Io vorrei della mia mano
fare coppa al picciol piede
che tu muovi leggermente
e ala pare ne la danza,

Io vorrei al tuo bel piede
far sgabello con la fronte —
solo il piede tuo sul lauro
che sognai alla mia fronte

Fanciulla, in questa chiara
notte di primavera
amiam!
Troppo la vita è amara
troppo la vita è nera,
amiam!

***

Asconde giovinezza
tutto un poema: sai
qual'è?
Un bacio, una carezza
ecco il poema. — E..... sai?
É in te!

RICORDI BREVI

Io ricordo quel soave
viso dolce di bambina
che appariva ogni mattina
dietro i vetri della scuola.

I capelli ricci, biondi,
li occhi azzurri come il mare:
essa stava a sogguardare
li uccelletti tra le aiole.

Una volta grande neve
da per tutto era caduta.
D'improvviso cauta, muta,
scender vidi la bambina

nel giardino. Sminuzzava
dei biscotti che teneva
fra le mani: certo aveva
tolto al pranzo quei tre dolci.

Io capivo, ma le chiesi:
— I tuoi dolci a chi li dài?
— A li uccelli: han fame, sai?
mi rispose la bambina.

Quindi lieta, piano, piano,
ritornò entro la scuola
e dai vetri attenta, sola,
guardò i passeri beccare...

IL PECCATO

A MICHELE CASCELLA
queste rime dei sedici anni
sono dedicate

Era il fiorente maggio e una tranquilla
pace d'azzurro veleggiava i cieli;
il sol ridea su la bianca villa
e al basso una sottil cappa di veli
tutta del mar coprìa l'ampia pupilla.
S'udia di donne un battere di teli
per la fiumana e un gaio alto cantare
a noi giungea col murmure del mare
e a quando a quando un profumo di steli.

Soletti per il bosco alto d'olivi
noi andavam tenendoci per mano
come Medoro e Angelica furtivi,
quand'ei di sue ferite n'andò sano
e cercavano il giorno e prati e rivi
ai loro amor' o un qualche antro silvano
così noi seguivam per la foresta.
Nei cori nostri una serena festa
era e andavam tenendoci per mano.

Forte odorava il timo sul sentiero
e dell'api il ronzar s'udìa sonante.
Non così bella al buon guerrier Ruggero
apparve mai la bella Bradamante
qual voi a me poi ch'ebbi in vostro nero
diadema di capelli rose quante
io potei côrre a piene mani dato.
Scendean corolle a mille dal cerchiato
capo e voi ridevate provocante.

Or mutava il sentiero nell'andare
e una breve radaia solatìa
a un punto apparve di sopra del mare.
Molta ginestra a cespi vi fiorìa
e c'invitava dolce a riposare
dentro una roccia la cortese ombrìa
d'un boschetto di spesso rosmarino.
O belli istanti di quel bel mattino
ancor freme di voi l'anima mia!

Così sedemmo in mezzo alla frescura,
di rumor non venìa per l'aura traccia
e fiammeggiava il sol grande calura.
D'improvviso vi strinsi per le braccia,
arrossiste di subita paura,
io sentii scolorirsi la mia faccia
e il desiderio farmi groppo in gola.
.....Confusamente ancor la voce sola
del mar giù intesi per l'insenatura.

O dolci istanti di quel bel mattino
oggi voi tien presenti dentro il core
un secco ramicel di rosmarino.
La prima volta all'isola d'Amore
muover voi mi vedeste pellegrino,
vivrete sempre fin che viva il core.
Erano gl'Idi del mese di maggio
oggi è l'aprile - tristissimo paggio
a chi vive ravvolto nel dolore.

Su d'una copia dell'Orlando Furioso - Oneglia
Settembre 1900

FIOR DI VIOLA

Filo d'erba, secco stelo di viola,
essa pure li occhi avea color viola!
Come il libro te racchiude, chiude il core
oggi sempre quel suo dolce primo amore.
Oggi ancora di profumo una parvenza
secco stelo, leggermente da te vola:
ed io pure di quelli occhi una parvenza
oggi ho ancora..... di quelli occhi di viola!

ALBA PASQUALE

Sei tu, dolce Pasqua gioconda?
Con un ramoscello d'olivo
mi batti sui vetri nel vivo
chiaror mattinale. Una fronda
dal ramo di pace io sbranco
e poso sul tavolo mio
in un aspro, antico desìo
di pace. La vita m'ha stanco
la vita in me odio ha lasciato:
o Pasqua, tu apporti dei fiori
nel mondo, tu fai buoni i cuori
ed oggi in te molto ho sperato!

RILEGGENDO DANTE

Dammi tu, o divino, l'aurea forza
del puro endecasillabo sonante,
e la bellezza della rima e' l tenue
color del verso:

la forma austera e breve ed in sè vasta
dell'immagini tue concise e snelle —
ne la tua scola chiudi il mio pensiero
e nel tuo libro.

Padre Omero e Vergilio dotto e mite,
Orazio possente ebbe e Tibullo
già maestri la mente: se d'Orazio
tenta lascivo

il blando ritmo laudator di Lydia
or tu sii, Dante, il lume ove desioso
l'occhio s'affisi e luce ne ritragga
per l'aspra via.

. . . .

Sta la mia mente alla riva d'un mare
negro e mugghiante sotto plumbeo cielo,
l'onde guatando ancora minacciose
della tempesta.

. . . .

Erra la mente dentro fosca selva
d'alberi spessi e dall'ombra maligna.
Invano scruta se suo segno drizzi
sentiero amico.

. . . .

Ma giovinezza veglia in mezzo al core,
veglia la giovinezza audace e balda,
e nel voler si tempra e nel vigore
dei diciott'anni.

Lontano é il monte - ma la cima fulge:
aspra è la via - ma le spine han' rose!
Amico è il tempo e la stagion gentile,
la lotta è vita.

Scaliamo, o core, la rupestre cima
poi chè viltà sui nostri passi fugge:
in alto vola l'aquila e si posa
solo su l'alto!

—

QUANDO....

Quando miseria batte a la mia porta
e non scoppietta gaio il focolare
e una speranza ad ogni passo è morta,
più belle e vive in me sento sbocciare
le mie canzoni e ne la lor fiorita
scordo se anch'io diritto ho a la vita.

Oggi, quanti non vanno per la via
cui segna tempo delizioso l'oro?
Io prendo tutta la miseria mia
e la getto, ghignando, tra costoro:
- qualche cosa son io e voi il sciocco
vulgo di che mi godo e mi balocco!

Dijon 1902

RIDIAMO!

Ridiamo, cuore, di tutto
quello che c'è nel mondo!
L'amor è una laida menzogna
e la speranza è una gogna
di stupida gioia e di lutto.
Commedia inutile è tutto,
ridiamo, cuore, del mondo!

Quanti morsi di baci,
quante rovine audaci
puoi tu narrar mio cuore?
Ah! stolto fantasma è il dolore,
e vani fantasmi nel mondo
noi siamo... D'un ghigno giocondo,
o cuore, scherniamo alla vita,
o cuore, sputiam su la vita!

GIOIA DI VITA

Tu cuci, io penso e scrivo, a te daccanto,
di questa nostra cerula gaiezza
che apre un tuo bacio e chiude una carezza
mia. Poichè siam felici tanto
noi due soli così.

E scrivo in faccia ai monti, a una parete
di cupo verde che la quete addita;
tu guardi e mi sorridi. Mai più liete
ore sognò la povera mia vita.

Cuci, io scrivo. Penso a pannolini
di filo, a cuffie, a tele d'una culla.
Giù, cantano dei bimbi... ed in me frulla
l'idea d'un mio figlio tra i lini
che la mamma cucì....

CASTAGNE

I caldarrosti giù dalle montagne
sono tornati: viva le castagne!

Arpa nel vento, sussurrava il bosco:
esse, rinchiuse dentro i verdi ricci
sognavan una schiera di bambini.
Una schiera gioconda di bambini
quando, battute fuor dai secchi ricci,
alla città verrebbero dal bosco.
- Marrone calde!.. - Oh, quell'odore ghiotto
e buono che dal canto d'ogni via
solletica le nari! Glauco splende
settembre e dolce una visione splende:
« Spessa fiocca la neve su la via
« e le castagne sanno odore ghiotto
« e noi seduti accanto al focolare
« alterniamo castagne al chiacchierare...

SAN MARTINO

Vendemmiatori, che ci date il vino,
oggi è la vostra festa: è san Martino!
Il san Martino della pigiatura
che dell'estate ha li ultimi bagliori
e benedice con l'uva matura,
tra le vigne sbocciati, ai dolci amori.

Nel cielo azzurro fulgido di sole
perdonsi le canzoni in lieti cori,
un leggero profumo dalle aiole
mandan li ultimi fiori.

Io vorrei come voi, vendemmiatori,
recingermi di pampini la testa,
fermar ne le mie rime
la schietta poesia dei vostri cori
fermarvi tutta questa gaia festa
e questo sole d'oro
e sciogliere nei cieli, alto, un sublime
peana del lavoro.

L'ULTIMO AMORE

Fanciulla, è questa l'ultima illusione
mia dolce: amore parla ne le rime
oggi ancora una volta con sublime
melodia di cose e di persone

antiche e care poichè la speranza
è tornata e sul tuo viso soave
una promessa ho letta. Tace il grave
senso d'ogni mestizia e la baldanza

giovanile dirompe schietta e forte
dal carcere nel sole. Ecco, il gazzurro
dei vent'anni io pur getto all'azzurro,
ecco, nel nome tuo, ghigno alla Morte!

MARE

Mare divino al bacio d'aurei soli
mare incantato al bacio della luna,
bello di rabbia, se Aquilone aduna
su te i suoi nembi e contro li aspri moli

in fragorosa spuma l'onde avventi,
mare, mio mar Tirreno, che le forti
galee reggesti a vittoriose sorti
e a comerci lontani ne li eventi

di Genova repubblicana, mare
che avvinghi il cor fanciullo e voci strane
gli parli, ignote, maliose, arcane,
ne l'onde tue voglio un voto fermare:

« Come un ricordo dolcissimo in cuore,
« come un amor antico e santo, come
« una voce di gioia, resti il nome
« tuo della vita mia per tutte l'ore

« e quì io muoia in faccia a te, o mare!

Diano Marina 1899

IN STAGLIENO

O Repubblica santa che fulgesti
ne l'evo triste al pallido Mazzini
come aureo sogno, quì nel cemeterio
di Staglieno ti penso. E un'infinita
teoria di martiri io vedo
salir pensosa per il verde colle
ed in alto sostare lungamente.

Quì, Repubblica santa, è il Cor de' cuori
che novello messia amor e pace
bandì alle genti e vagabondo fu
di lido in lido con un grande usbergo:
« Popolo, Italia, Dio ». Quí, lisciato
gregge di vigliacchetti! Ancor non giace
il Ligure rubelle: ma ne l'ombra
aspetta dunque che il latino sangue
oggi mentisca a un popolo d'eroi.

Staglieno 1902

L'INCUBO

Iamque quiescebant voces....
lunaque nocturnos alta regebat equos
Ovidio - Trist. I, 3

Ne la chiara notte estiva
parlottava adagio il mare
con li scogli — una lunare
pace intorno custodiva
il dormire delle cose.
E improvviso, in mezzo all'acque,
suonó un grido, echeggiò, tacque,
e a lui l'anima rispose.....

. . . .

Ogni notte quando in cielo
viaggiando va la luna
io là giù veggo una bruna
forma avvolta in bruno velo
camminare sovra l'onde
poi restar come in attesa....
Oh, perchè la pace ho intesa
delle immensità profonde?

Diano Marina, 1898

LEGGENDO LA VITA NUOVA

Dante, il poeta fiero, allor ch'amore
più lo pungea in tutti i sentimenti
sì che un aspro cozzar di pensamenti
gli rampollava or triste or nòvo in core,

tal come d'uno ch'abbia i passi intenti
per cammino e non sappia ne l'errore
onde suo piede volga, nel rancore
stava ravvolto e tra li allettamenti.

E in suo soccorso la Pietà pregando
« *Tutti li miei penzer parlan d'amore* »
quasi conforto a sè iva cantando.
— A lui ne l'atro foscheggiar del duolo
Beatrice splendea, divino ardore...
io non m'ho che di voi lo sprezzo solo!

SCIOCCHEZZE......

O sciocchezze divine dell'amore,
se un bacio, una carezza
dàn la vita e l'ebbrezza
nel core!

INVANO

Musica del M° A. Consiglio

Io ti vorrei baciare sui capelli,
fanciulla bionda:
dirti nel bacio i sogni miei più belli
cui l'anima risponda.

Baciare sulla bocca ti vorrei
e dirti piano
che tu soltanto la mia vita sei
ma il desiderio è vano!

MENTRE È LA SERA

Guizzi di fiamma dentro il caminetto,
luce d'amore sovra le tua faccia,
e tu mi stendi le braccia
ed io chino la fronte sul tuo petto.

Bianche, lievi, come sogni puri
le tue mani mi sfiorano i capelli.
Io sento i versi più belli
sbocciar dal core limpidi, sicuri

dell'amor tuo, del mio, del nostro amore
e con il fuoco vivere e salire,
scintille... ma non morire.
Oh, san troppo d'amore! E amor non
muore.....

PER UNA ROSA

Nel suo profumo tenue il fiore
che mi donaste di voi mi parla,
e da iersera sento che ciarla
in gran mistero assieme al core.

Van sussurrando quelle sciocchezze
che pur son tutto di nostra vita
e che dovunque pulsa una vita
han nome: amore..... baci..... carezze.....

Invan mi affanno per gridar « taci! »
un poco al fiore un poco al mio core,
ma lieve intanto malìa d'amore
m'invade e sogno carezze e baci.....

Sono sciocchezze: ma da iersera
voi sola vedo in ogni cosa.
Oh, dunque, magica tanto è una rosa
donata quando vien Primavera?

SPAZZACAMINO!

Piccolo bimbo nero, tutto nero,
da li occhi buoni, azzurri come il cielo
de' tuoi monti lontani, quel leggero
tremulo grido che tu getti, un velo

troppo risente di melanconia!
Spazzacamino, tutto infagottato
di cenci, che prosegui per la via
rasente i muri, stanco, trasognato

ne l'onda del rumore cittadino,
tenerezza e pietà m'invade il cuore
guardandoti così, solo, piccino,
già vinto da l'assillo del dolore...

Tu non i baci e il vivere giocondo,
ma sai l'asprezza d'un tozzo di pane.
E pur ch'importa, se tu sei nel mondo
il vincitor possente di domane?

VINO

Vino che brilli
e limpido scintilli,
io credo ormai che certo troppe rime
t'han laudato sublime!...

Ah, ah, limpido vino,
che dentro il core fondi
e nel cervel confondi
dolori e gioie
e lontano le noie
discacci... ah, ah! Tu sei schietto rubino
ne l'onda chiara del fulgido sole:
e ne l'onda tua dolce il giovin core
s'irradia de' fior di mille aiole
e gli sorride amore!
Ecco, l'amore é quì:
nel sen di queste donne, così.....

Splendi, o vino, e dentro il core
dammi la gioia,
scaccia la fosca noia
della vita e 'l piacer dammi e l'amore!

Brilla, o vino, contro il sole
nel tuo riso di limpido rubino:
in te il core vuole
sognar come quando bambino...

Ah, ah! La vita? Stupida sciocchezza...
Dammi, o vino, l'ebbrezza
e un ritmo d'oro.....
Ne la malìa del tuo buon ristoro
balzino i ritmi al vento; e della Morte
poi dischiudimi dunque la dolcezza
in una femminil gaia coorte!

NON SAI?

Fanciulla, il povero core
in sè t'ha fatto una reggia,
ogni mia rima é una scheggia
di questo limpido amore.

Io t'amo perdutamente
e piano dico il tuo nome....
Ei dolce risuona come
di Gloria il nome alla mente.

Mai nel pensiero si fuse
speme d'amore più bella,
mai nel mio cielo una stella
più almi sogni dischiuse.

In te una candida pace
vedo e una vita giuliva
ove il Dolor non arriva
e il *Raca* umano si taca.

Fanciulla, il giovine core
in sé t'ha fatto una reggia
ed è ogni rima una scheggia
per te di Gloria e d'amore!

LA CANZONE

Plenilunio: il mar scintilla
sotto il blando lume d'oro.
D'improvvise rime un coro
nel cervello mi zampilla.

Tutto dorme ne la villa,
li oliveti sul pianoro
gran concerto hanno tra loro,
mezzanotte lenta squilla.

— O madonna bella come
le madonne del Tiziano,
io vi foggio una canzone.

Lieve a voi batta al verone
e d'amor vi dica piano,
ma vi taccia del mio nome.

IL CANTO

Diruppe il canto in mezzo ai folti olivi
e gaiamente lumeggiò la piana
disperdendosi dolce per i clivi
e su la curva del mare lontana.

Stavan le serve chine a la raccolta
del pingue frutto — dentro le canestre
vuotavano le mani e ad una volta
tra l'erbe quindi ricercavan destre.

Lìa fu prima ne la mattinata
a chiudere le sacca. Padron Tita
scelse una drupa all'ultima portata
e la spricciò adagio tra le dita.

— Olio n'avremo - disse poi, contento
— e a Candelora vi farò il mio dono. -
Più vivo il canto risonò nel vento,
voce di giovinezza e d'anno buono.

Diano Marina 1901

SIGARETTA

Fedel compagna lungo la giornata,
amica dolce di mie veglie d'or
in questa notte una sua serenata
regina bionda, ti discioglie il cor.

O figlia d'oriente, quale mano
gentile i tuoi capei per me riunì?
Quante chimere l'anima lontano
in te cullata sempre non seguì?

Sei tu, sei tu, che spiani la mia fronte
se l'accigli il tormento d'un pensier:
nel tuo cerulo fumo l'orizzonte
dei sogni splende, limpido piacer.

Da le tue spire i ritmi leggermente
ondeggiano e disperdonsi pe' l ciel:
ecco una rima in te, balza alla mente,
e il verso si disegna tenue vel.

Ecco un'idea in te se ti domando
la verità d'un mio mister nel sol:
a te su l'ali un bacio affido quando
muto linguaggio il cor parlare vuol.

Tu pe' l sottil profumo che sprigioni
il genio molci che in me chiuso sta...
Oh, arridi tu, dea, sempre a le canzoni
che per te dunque la mia mente sa!

Compagna buona della mia giornata,
blanda delizia de' miei sogni d'or,
per te la notte una sua serenata
fiorì, come il tuo fumo azzurra, in cor.

IL SONETTO A LA CONTESSA

E sia dunque! Io v'amo ardentemente
più d'ogni sogno antico. M'hanno vinto
le parole che voi, démone, in mente
mi lasciaste iersera, e ch'io con finto

volto ascoltai, distratto, indifferente.
Che farete di me ora che spinto
m'avete ai vostri piedi, poco o niente
importa. Io mi cullo ne l'istinto

di queste rime d'amore che scrivo,
e penso ai baci di domani. Voi
perchè mi amate? ed io perchè?
Sciocchezze!

Ecco: solo per voi adesso vivo,
ma attendo, in pace, d'annoiarmi poi,
consumate le prime nostre ebbrezze...

VIGILIA DELLE CENERI

Din-don-din-don-don-don. Lontano squilla
la sepoltura al Carnevale pazzo,
ma da per tutto ancor la gioia brilla
e il motteggio scoppietta come un razzo.

Amor, quante di tue dorate trame
stendesti per le gaie sere, quanti
baci ad april coi fiori delle rame
le labbra fioriran de' nôvi amanti?

...Nevica. La tristezza ancor domane
avremo e dopo ancor Pasqua gioconda.
La vita? O amore, in quelle sere strane
li occhi hanno chiuso una figura bionda!

SOGNI DI POETA

Ardente, luglio nel sopore grave
meridîano, fulgido incombea.
Un sogno antico dominò il pensiero.

. . . .

« Eran pe 'l bianco de la strada folte
camicie rosse di garibaldini
e lungo il verde bordeggiar dei campi.
Biondo Nume d'Italia, a loro in mezzo
- qual ne' bei giorni d'altri cor più saldi -
tornava il Generale a cavalcare
spîando sovra l'Alpe la vittoria.
Ma d'improvviso balenò lontano
una fiamma; un fragor alto di tuono
percosse, ripercosse la montagna.
Cadevan molti - contro il sol - li audaci,
in mezzo a loro stava il Generale.
E nei baglior del vespro la vittoria
roggia splendette, come il latin sangue,
sul tricolore sventolante oltr' alpe. »

« Il General gridò: - Là giù - a Trento! »

Sulle rive del Garda, 1900

NOX

Trattiene il sonno ogni cosa: sul mare
in freccie d'oro la luna scintilla,
a quando a quando là giù il lume brilla
d'una paranza in favore del vento.

E modulata a la mano del vento
loro canzone sussurran li olivi:
pare che un' arpa sonora dai clivi
lieve accompagni la voce del mare.

. . . .

Sovra li scogli corcato, io penso
al violento amor vostro lascivo
ed a quel primo convegno furtivo:

così voi foste sirena de l'onde
abitatrice! Ne l'acque profonde
il dolce amor rinnovato io penso.

NATALE

O dolce fiaba di Natale, ancora
tu piamente ne l'animo risuoni
come ai belli anni della fanciullezza.

Ragion, nel dubbio, vinse poi quell'ora
ma quell'ora chiudeva i miei dì buoni
e stassera è tornata e mi carezza . . .

. . . .

Ho veduto passando per la via
giocattoli e presepi e mamme e bimbi
e ho sentito ne l'aria un qualchecosa

di lieta festa che giù giù vania
entro le porte coi sanguigni nimbi
del sol morente sovra l'Alpi rosa.

Rombò uno scampanìo vicino e lungi:
con improvvise rime ne la mente,
gaio e azzurro cantò: cantò vicino

cantò in alto e finìa: « Or tu congiungi
dea Ragion, se lo puoi saviamente,
Emmanuele Kant, Gesù Bambino ».

SERENATA

O mia fanciulla bella,
affacciati al balcone
è nata la canzone
al raggio d'una stella.

Spirò la stella: « Amore... »
e mi parlò di baci.
Io le risposi: « Taci!... »
ma il core sogna un core.

Son mie chimere liete
posare il capo stanco
sul tuo bel seno bianco
magico di quiete,

mentre quel che dormia
mio genio or foggia rime
per te nitide e prime
ed io son tuo, tu mia.

Sempre — ed oltre il mistero
che Morte orna d'incanti,
se sfiorironono i canti
amor vivrà, pensiero.

L'ATTESA LETTERA

Mi porterà stamani
la posta una tua lettera
che mi dica che m'ami
e ch'io son tuo, tu mia?
Attento il core spia
se qualcheduno chiami.
.... Ecco - il tuo scritto! - tremano
ne l'aprirlo le mani.
- Tu m' ami, m' ami tanto....
Oh, la dolcezza limpida
di queste due parole
che in sè ripete il core
piano! - Mette l'amore
dentro l'anima il sole,
scioglie nel lume fulgido
la giovinezza un canto.

PER LA MORALE

Addio, amor, che mi tentasti in cima
a due labbra vermiglie per mattine
glauche d'ottobre e sorridesti in prima
in due occhi soavi... Oggi è la fine!

Così vuole la vita: addio, amore...
Pur non t'oblierà giammai il cuore!
Eri mite, eri bello.... La morale,
povero amore, ti ha tarpato l'ale...

SU DI UN ALBUM

Bruna Mafalda,
tu vuoi dei versi?
Belli e perversi
come i tuoi baci
ne l'orgia calda
dei dolci amplessi varî e procaci?

Bruna Mafalda,
sono i miei versi
ninnoli spersi
quì dove sta
— cara magalda —
divina in soglio la voluttà.

DEFINIZIONI....

Il bacio è la carezza
di due bocche frementi,
chiude le voci ardenti
di dolore di gioia
che tumultuano in core.

É un sorriso di sole,
il canto de l'ebbrezza
l'aulir di mille aiole....
e per culla ha l'Amore
e per madre la Noia.

MUSICA

Lieta voce, trepidi sussurri
svarianti di toni in aureo giro,
vortice di gazzurri
melanconia racchiusa in un sospiro...

Languor d'aprile, trillo d'usignoli
acuto aulir di rose a primo maggio
inno vibrante, cerulo miraggio,
ebbrezza ardente di sublimi voli....

Musica lieve come un bacio, blanda
e sottil come dolce aura d'amore
ne'l tuo fluir rianda
serenamente rosei sogni 'l core.

RICORDI?

Andavam ne la pace de la sera
e fiorivano in ciel le prime stelle:
un vivace cantar di raganelle
ampio si diffondea per la riviera.....

Ricordi le parole, i nostri baci,
i giuramenti tuoi d'amore eterno?
oggi io dentro l'anima ho l'inferno
e tu vendi le tue forme procaci.....

?

Horat., liber 1.

Per chi lo sciogli, questa notte, o Lydia
il tesoro de' tuoi biondi capelli?
Per chi - voluttuosi e dolci anelli -
tendi le braccia, questa notte, o Lydia?

Chi dell'alcova te, nel bianco fascino
al core stringe in tormentosa ebbrezza
mentre per l'aura una sottil carezza
alia di profumi e di delizia?

Ei questa notte di te gode.... Rosei
sogni a lui ridon ne' tuoi caldi baci:
sgemmano le promesse tue fallaci
gaia speranza d'una vita limpida.

Stolto! Domani a più grazioso giovine
tu li occhi volgerai e il tuo sorriso:
io ben conosco il blando paradiso
delle tue notti - e al ciel dò voti or libero!

LUNA A PONENTE

Or dunque il mare s'addormiva in una
grigia quiete. Sovra i colli frotte
di rosci cirri l'imminente notte
vinceano e v'era un accennar di luna.

E la luna come un grand'elmo d'oro
brillò sovra li olivi e parve il mare
levasse un mormorìo a salutare
e tra li olivi si destasse un coro.

Io riverso nel bosco, ancor sognavo
di voi, o Nilda, e d'un mattin sereno.
Viole avea sbocciato pe' l terreno
il biondo sol d'ottobre e ancor v'amavo...

CAPELLI...

Ricciolo di capelli, tu la dolce
mia donna al cor rimembri ed un tremore
lieve m'invade quando pianamente
a le labbra ti porto in lungo bacio.

Sempre l'anima mia tutta in quel bacio
con te a lungo discorre pianamente
mentre vive il ricordo del tremore
perch'io credetti ancor la vita dolce.

Ricciolo bruno, i miei pensieri annoda
come salda catena onde sorriso
giunger sia loro a la meta lontana,

e pur s'un dì la donna mia lontana
accolga questa casa e il suo sorriso,
catena eterna l'amor nostro annoda.

ONDE

L'onda s'avanza balzando e scivola
tra la scogliera: in un mucchio di spuma
rumoreggiando frangesi, una bruma
di topazi e smeraldi al sole brilla...

Or là giù dove il sole più scintilla
ed è il mar più azzurro, un che di bianco
spinto si move al vento maestrale.

Una vela? Un alcion che drizza l'ale?
No, qualche cosa che s'inoltra, bianco.

...E bianco e bianco: é di onde un rapido
novello accendersi e un alto mugghiare.
Poi il silenzio: solo un chiocchiolare
d'acqua, un fruscìo. Si raddoppia il vento
e s'incalzano l'onde sotto il vento.

Diano M. 1899

FRAMMENTO D'APRILE

...al novel tempo e gaio del pascore
che fa le verdi fronde e' fior venire...

Dino Compagni

Come sono più dolci a primavera
i baci, o Iole! Forse mette aprile
il languore de' suoi tepidi giorni
il profumo de' suoi fiori novelli
sul labbro de li amanti. Non so quando,
ma so ch'io mai più deliziosamente
bevvi su la tua bocca il tuo respiro:
e mai più voluttuosa onda nel core
sentii fluirmi e farsi più tenace
il desiderio e questa grande gioia
d'amor, di luce, di serenità...

MARE DI NOTTE

Mare, mio mare, qual canzon mi canti
tu questa notte?
Il plenilunio te di mille incanti
e di fantasmi a frotte

popola stranamente. Sul lontano
orizzonte e alla riva
la luna in pezzi d'or si frange, piano
una giuliva

e dolce serenata tu alla luna
fai. Sono i boschi
delli ulivi tranquilli ne la bruna
quete, non turban foschi

gufi il silenzio. Mare, mio bel mare,
io vorrei questa notte
su te perdermi in lungo navigare:
scender le grotte

che nel tuo fondo stranamente abbigli
e ne l'amore
delle sirene chiuder stanchi i cigli
inebriato il core....

DianoMarina 1902

CIPRESSI AL VENTO

Cipressi al vento ne la sera triste,
come piegate voi sotto il tormento
de la raffica tale il core sento
piegar a l'urto del dolor. Assiste

fiacco il volere al pianto, di commiste
lacrime antiche amare: e foco spento
giace il pensiero nel disfacimento
delle forze ch'un dì vibrar ha viste.

Ahi! che lontano del mio maggio azzurro
è il cielo e l'ore sue divine e belle
di mille sogni, tra li olivi e il mare.

Oggi quel tempo è un pallido sussurro
sono i cipressi mute sentinelle
e sta il core la fine ad aspettare....

Da un quadro di MICHELE CASCELLA

SETTEMBRE NOSTALGICO

Oh, non tornata è dunque primavera,
ciel di settembre, azzurro più del mare?
Io so che dentro me sento sbocciare
le rime in balda schiera
come d'aprile in una dolce sera.

Ciel di settembre, tu l'autunno guidi:
ma qualche rosa in te spicca e s'avviva
e le rondini, gaia comitiva,
ancora intorno ai nidi
obliano il migrar ad altri lidi.

Ho pensato stamane lungamente
a li olivi ed al mar del mio paese,
e laggiù t'ho pensato, o glauco mese,
e un amor di fanciullo ricordai,
un amor che non ho scordato mai.

Torino 1902

GIOIA D'ABSINTHE

Mi dà l'assenzio ne l'anima
la gioia che tu m'hai negato.
Ecco: s'innalza libero
tra la forza dell'alcool il pensiero.

Splende il cielo mio nero
d'un bel sole dorato:
i canti sul labro sbocciano
lieti non più funerei.

L'alcool brucia il core
come già un tempo i tuoi baci
come il lascivo tuo amore
d'un lontanissimo giorno:
danzan chimere audaci
una rosea ridda d'intorno.

Rischiara l'alcool la mente
come un lampo la notte:
non sei tu dentro grotte
azzurre la bella dormiente
che un azzurro principe aspetta?

Profumi di fiori stranissimi
blandamente l'olfatto mi pungono,
e hanno lo stordimento
che avevano le tue carezze,

Io navigo per alte ebbrezze,
librato nel firmamento,
l'amore com' una saetta
s'aggira e mi accende l'anima.

Bevo — dolce è l'assenzio
come il tuo seno, o donna.
Quanti altri seni di donna
possono dare il silenzio
a un atroce dolore
a un tormento del core?

UN VIAGGIO

Monotono treno, rullante
traverso la grigia campagna,
per alti filari di piante,
per chiusi paesi ove lagna

sonora risvegli ne l'alba,
tu il pianto de l'anima porti
là giù verso la luce scialba
là giù verso nòvi sconforti!

E pure non so perché un aspro
desìo mi tormenti il core,
e come un aguzzo dìaspro
lo punga ben più del Dolore.

Ah! Se maggiore tortura
l'orizzonte asconde ne' veli
più rapida verso la dura
battaglia sia l'ora... Ed ai cieli

gitterò l'urlo della mia vittoria!

A TORINO

O cortese, già il verde mormorante
de' tuoi vìali t'allietava in fronte
all'ampio cerchio dell'ancor nevate
alpi - e ti vidi

così la prima volta: rider bella
nel tuo splendore e nel fulgor del sole
mentre gaia scorreva giovinezza
per le tue vie.

Dopo ne' grigi dì. Stecchite, assorte,
tra il cinereo argento de la nebbia
stavan le piante - scivolavan taciti
i traini e muta

parea la gente. Ma più dolce l'ora
con l'animo fondeasi e lontano
l'occhio sognando si smarrìa sul cheto
fluir del Po.

*
* *

Bella Torino, per le calme notti
stellate e azzurre della mia Liguria,
allo sciacquìo del mare tra li scogli
io ti pensavo

ed un'acuta nostalgìa in core
a poco a poco crescere sentivo
e gonfiar, come l'onda sotto il bacio
dell'aurea luna.

Là giù di notte Poesia conviene
in riva al mar e nel silenzio grave
la maestà di Pallade discende
tra i cupi olivi.

Signor possente d'un fascino arcano
è il mar - stia bianca la bonaccia o fischi
la sferza del Ponente. Cheta pace
offron li olivi.

Là giù..... Ma più per te vibra d'affetto
innamorato da fanciullo il core.
Della tua gente per materna via
sangue han le vene.

Hanno le vene.... e dice al core: « Questa
gente virtù e scienza molta illustra,
cantano i libri della Storia il sangue
onde t'onori! »

CONGEDO

O versi dal giovine core
in ceruli tempi sbocciati,
adesso voi siete velati
dal ghigno d'un cupo dolore.

Ma pur sembra il ghigno un sorriso
e ancora la fronte si spiana.
Non siete voi la già lontana
mia bella età di paradiso?

Barcellona 1902

INDICE

ERRATA CORRIGE

A pagina 75:

Settembre nostalgico

Dopo il verso:

e laggiú t'ho pensato, o glauco mese,

leggasi:

laggiú, te piú ridente

AI
MIEI CREDITORI
CHE PUR DISCONOSCENDO L'ARTE
ATTENDONO I FRUTTI
DI QUESTO LIBRO